

corrompano, promesse che lo allontanano. Per lui il combattimento finisce quando finisce la vita.

A Pozzo arriva anche Rudilosso, da 1200 anni fa. È con suo figlio, il quale si veste subito perché deve riprendere confidenza con le armi rinascimentali. Riccardo, il figlio di Rudilosso, si mette uno zuccotto in testa, colorato con gli azzurri, gli ori, le gemme brillanti che affrescano i mosaici di Bisanzio. Saranno i capelli riccioli e la barba, ma Riccardo figlio di Rudilosso somiglia a un ottomano.

Il campo sportivo è dominato da una piccola tribuna, scalini di cemento, dove ora sta seduto Filippo-Yanez a prendere appunti. In realtà non prende appunti, ma sta scrivendo una traccia provvisoria dell'articolo che ricaverà dalla battaglia, anche se la battaglia ancora non l'ha vista. Silvia si aggira al livello superiore, che è quello della strada principale e da lì vede che arrivano quelli di Pescia, per il mercato storico. Lei dovrebbe andare subito a dargli il benvenuto, ma decide di concedersi qualche minuto per osservarli mentre dispongono la merce sui banchi. Ognuno è, a suo modo, attratto dal cibo. A Silvia dà un senso di pace vedere la mercanzia in esposizione, non inerme come quando vai al supermercato, ma logica, ragionata e illuminata da un senso preciso di creatività che non sbaglia un millimetro, come quando leggi un romanzo e arriva la scena madre e pensi: *Che bellezza, non poteva che andare così.*

Filippo schizza dalla sua posizione per raggiungere il centro del campo, Silvia ne segue la traiettoria con gli occhi, dall'alto e vede che, sul prolungamento della sua retta vitale, c'è Alessio. Incrociato. Affondato. I due parlamentano un po', quindi Alessio mette le mani a cono di fronte alla bocca e grida:

“Silvia!!!”

Lei si scuote e scende i gradoni di corsa, entra nel campo, a metà strada Alessio le parla. Alessio è così. Se gli chiedi per quando vuole un lavoro lui risponde: “Per ieri”. Ora le sta dicendo:

“Portalo a parlare con le ragazze del mercato. Come si chiama lei?”

“Monia”.

“Vai da Monia. Ci vediamo dopo”.

Filippo e Silvia vanno da Monia, mentre Alessio torna indietro. *Mille cose da fare. Mille.* Adesso c'è da parlare con Rudilosso, da fargli un sunto dei movimenti. Saluta Cinzia, che è appena tornata dal pranzo. Ha caldo Cinzia e comincia a essere stanca. In due giorni – due giorni liberi – ha fatto chilometri a piedi, ha seguito tutta la costruzione del campo. Ogni anno è così, ma ogni anno si lascia catturare più dal contesto che dalla battaglia vera e propria. Queste persone usano il loro finesettimana per vivere in un'altra epoca. Ogni compagnia s'immer-



ge nel mondo che si è scelto, la spunta sulla mania dell'universo di giocare a scacchi con gli uomini. Il cosmo ti tira degli scherzi? E noi glieli tiriamo a lui. Per due giorni la settimana ci nascondiamo, ci fingiamo altre persone, viviamo come vivevano loro. Voglio vedere se riesci a scovarmi anche nel '500.

Marco va da Claudio a dirgli: “Sono arrivati anche quelli del corteo di Firenze”.

I musicisti da Firenze.

“E dove sono?”

“In piazza. Già vestiti. Ci aspettano lì. È il momento di vestirsi”.

È il momento preferito di Alessio, questo. La vestizione. I preparativi alla battaglia. Il punto di non ritorno: venti chili di armatura indosso fanno da